

# FU PREMIO NOBEL NEL 1998

## MORTO ALLE CANARIE, AVEVA 87 ANNI



# LETTERATURA

# ADDIO

# A SARAMAGO,

# SCRITTORE

# E MILITANTE

**L'INTELLETTUALE.** Comunista, oppositore del regime di Salazar, fu prima giornalista. Le polemiche con il Vaticano e la rottura con Einaudi per Berlusconi

È morto ieri lo scrittore José Saramago. Premio Nobel per la letteratura nel 1998 - primo scrittore portoghese ad essere insignito dell'onorificenza - Saramago è deceduto alle 12,45 ora locale nella sua casa di Tias (Lanzarote), nelle isole Canarie. Aveva 87 anni.

Paolo Petroni

●●● José Saramago ha rappresentato la letteratura portoghese d'oggi, che lui, grazie al Nobel ricevuto nel 1998, ha posto all'attenzione internazionale, aprendo la strada anche a altri autori: da Lobo Antunes a Cardoso Pires. In Italia c'era Antonio Tabucchi a farla scoprire, ma con attenzione in particolare alle avanguardie e a figure come Pessoa. Del resto, Tabucchi ha sempre detto di non amare Saramago e il suo realismo metaforico dall'approccio molto ideologico.

Eppure i romanzi di Saramago hanno le loro radici in quella cultura che mostra di aver sempre giocato su un confine labile tra storia e sogno (che c'era già in quel poema nazionale portoghese che è *Lusiadi* di Camoes), tra realtà e fantasia che può

portare ad approfondimenti del vero così come appare e sino a una vera e propria visionarietà dalle volute barocche.

Una convinzione propria del suo costruire frequentemente narrazioni legate a particolari momenti storici, ma che nel profondo opera in tutti i suoi libri, nella sua vena sostanzialmente realista, ma di un realismo che finisce per comprendere tutte le realtà umane, comprese le proiezioni mentali e fantastiche.

Esemplari in questo senso i suoi romanzi più celebri, da quello che per primo lo rese noto all'estero, *Memoriale del convento*, a *L'anno della morte di Riccardo Reis* (omaggio a Pessoa), sino ai più celebri e amati, da *Cecità a Tutti i nomi*, cui si aggiungono *La caverna*, *La zattera di pietra*, *Le intermittenze della morte*, *L'uomo duplicato*, *Le piccole memorie*, per citare i titoli principali.

In Italia Saramago ha avuto particolare fortuna, due lauree *honoris causa* a Roma e a Siena, varie trasposizioni teatrali, l'omaggio di due Meridiani Mondadori di *Romanzi e racconti*.

Particolare eco hanno avuto poi nel nostro Paese i suoi scontri col Vaticano, che per *Memoriale* e poi per il suo teatrale *La seconda vita di Francesco d'Assisi* (in cui il santo continua la sua predicazio-

ne in un mondo in cui le sue parole non risuonano più) lo ha bollato come «vetero-comunista». «Rispetto molto i credenti, ma - replicò - non ho alcun rispetto per il Vaticano, che è un amministratore della fede». Fedele alla sua idea che «gli intellettuali, più sono in vista, più hanno il dovere di esporsi per protestare e denunciare le ingiustizie».

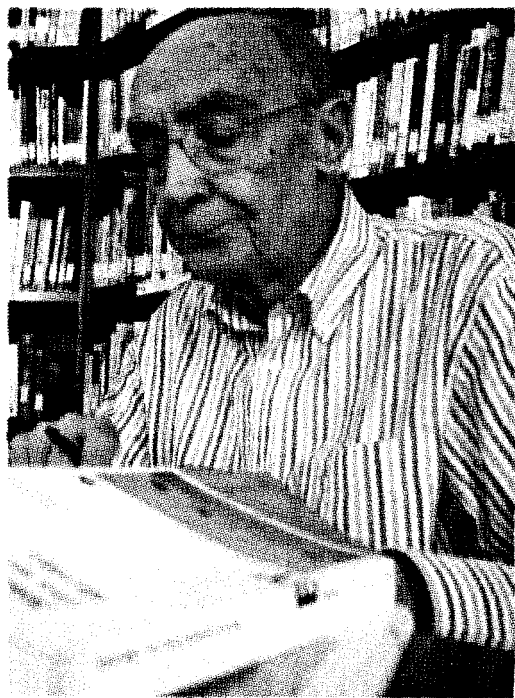
I suoi romanzi più letti non a caso sono quelli in cui si critica la società di oggi, il mondo consumista e capitalista.

*Cecità* è una storia d'oggi dove tutto è vissuto da una serie di persone che, per un'epidemia, diventano cieche evidenziando quanto di irrazionale e suicida c'è nel comportamento dell'uomo. *Tutti i nomi* racconta l'amore di un archivista per una donna sconosciuta: attraverso labirinti borghesi e kafkiane situazioni realissime si inseguono anche fantasmi mentali che pure hanno una loro storia concreta. *L'uomo duplicato* affronta, in tempi di grandi migrazioni e immigrazioni, il problema dell'altro, che poi è molto simile a noi stessi, nella nostra molteplicità d'essere. *La caverna* racconta di un artigiano, il vasaio Algor, schiacciato dalle produzioni di plastica in serie e che mostrerà come la gente stia perdendo il contatto con la natura e la realtà.

Saramago, nato in una povera famiglia il 16 novembre 1922 a Azinhaga, esordisce come narratore che si ispira al realismo socialista (*Terra do peca-*

*do* del '47). Comunista sin da giovane e oppositore di Salazar, abbandonati gli studi per motivi economici, ha varie occupazioni prima di divenire giornalista al supplemento letterario del *Diario de Lisboa*. Dopo la Rivoluzione dei Garofani nel '74 e essere stato nel '75 vicedirettore del *Diario de noticias*, lascia la professione e si dedica alla sola attività di scrittore. Pubblica allora alcuni volumi di poesia, un dramma teatrale e cronache tra attualità e riflessione, e, nel 1980, *Una terra chiamata Alentejo*, saga rurale d'impianto tradizionale in cui però, pian piano, le storie reali cominciano a svilupparsi assieme a quelle ipotetiche.

È il momento d'inizio del Saramago nuovo e più importante e del suo particolare stile, in cui si fondono narrazione e discorso diretto di più personaggi come un flusso unico, in cui tutto riesce misteriosamente distinguibile senza eccessi e maniera barocca, conservando una lucida modernità, una dialettica coinvolgente per il lettore su note ironiche e di una serena ma profonda malinconia esistenziale. Le sue ultime opere pubblicate in Italia nel 2010 sono *I quaderni di Lanzarote* per Einaudi e *Caino* per Feltrinelli, casa editrice alla quale approda dopo aver lasciato polemicamente la prima. Con la Einaudi, Saramago era entrato in contrasto dopo che la casa editrice aveva rifiutato di pubblicare *Il Quaderno*, raccolta di scritti apparsi sul blog dello scrittore nei quali c'erano espliciti attacchi a Silvio Berlusconi, edito poi nel 2009 da **Bollati Boringhieri** con la prefazione di Umberto Eco.



José Saramago nel suo studio

